

Il **Ministro dell'Istruzione** e del Merito **Giuseppe Valditara** porta sul palco di Luce! la sua idea e la sua visione di scuola

Scoprire il **talento** di ogni studente e non appiattirlo

«I nostri giovani sono molto meglio di come vengono narrati» ha scritto pochi giorni fa il **ministro dell'Istruzione** e del Merito, **Giuseppe Valditara**. Ha utilizzato un social tra i più in voga tra i ragazzi per sottolineare la sua fiducia nelle nuove generazioni. Oggi lo ribadirà a Palazzo Vecchio a Firenze, in occasione del Festival di Luce!, intervistato dalla direttrice di QN La Nazione, il Resto del Carlino, Il Giorno, Agnese Pini.

Il ministro Valditara è in continuo tour, da una scuola superiore a un istituto tecnico post maturità, da un centro di formazione ai territori più fragili, come Caivano. Tre i riflettori puntati nelle ultime ore: la manovra del governo («Ci sono i soldi per il pubblico impiego della scuola»), l'Agenda Sud («L'idea di fondo è che il Mezzogiorno non sia una criticità da gestire ma una risorsa da liberare in tutte le sue potenzialità, nell'interesse dell'intero Paese») e lo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale come collegamento con il mondo del lavoro («Occorre creare una filiera tra l'istruzione tecnica-professionale e gli Istituti, velocizzare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, ma che sia altamente qualificato. Con un percorso di questo tipo possiamo andare lontano»).

E giorno dopo giorno, tra i mille problemi che vive il mondo della scuola, cresce il suo ottimismo nei confronti degli studenti: «Di fronte a tanti ragazzi appassionati – ha scritto su Instagram – ho voluto smentire un luogo comune. I nostri giovani sono davvero molto meglio di come vengono narrati». La scuola? «Deve essere capace di accendere in loro la fiamma della passione e dell'interesse». Perché «con motivazione e impegno si possono realizzare sogni e raggiungere traguardi».

Il suo programma si chiama la 'Scuola del futuro'. E all'interno ci sono una sacco di ottime intenzioni, attese da sempre: «Ridare autorevolezza ai docenti; riforma degli istituti tecnici e professionali per offrire nuove occasioni di lavoro a tanti giovani; rafforzamento del voto di condotta, per ripristinare la cultura della regola; alleanza pubblico-privato per modernizzare il sistema scolastico; Agenda Sud per riunire l'Italia dando a tutti i giovani le stesse opportunità». La sua

'scuola del merito' «è quella che valorizza i talenti di ciascuno, che mette al centro la persona dello studente: sono i cardini della scuola costituzionale» ribadisce.

Si è parlato tanto del merito, valore puro. Bisogna far sì che sia condivisibile, patrimonio di tutti, altrimenti può separare ancor di più: «La rivoluzione del merito è rappresentata dalla scuola che valorizza le potenzialità che ogni ragazzo ha dentro – ripete con determinazione il ministro **Valditara** –. La scuola del merito vuol dire individuare i talenti e valorizzarli. Non dobbiamo pensare ad un modello di scuola che appiattisca, ma che valorizzi le specificità di ciascuno, che sappia recuperare e accelerare». E al centro ci sono i giovani, con le loro potenzialità ma anche con le loro fragilità.

«**La scuola** gentiliana di cento anni fa era piramidale – specifica il ministro – ora parliamo di scuola costituzionale che metta al centro la persona. Da qui nasce la figura del docente tutor che individua le abilità e le potenze, anche con attività extra curriculari. La sfida della scuola del merito è fare in modo che chi in classe si annoia possa accelerare e chi ha bisogno di recuperare possa farlo». Un altro cardine è il rispetto. Riportarlo sotto l'attenzione massima: rispetto per l'istituzione Scuola, rispetto per i docenti, rispetto per le regole che valgono per tutti.

«**Dobbiamo riportare** nelle scuole e nella società la cultura del rispetto per le regole e le persone, il che ci porta a mettere al centro la persona dello studente. La scuola deve tornare ad essere un luogo di serietà, di rispetto di regole, di serenità, l'educazione presuppone l'amore, il volersi prendere cura del destino e dei talenti di ogni ragazzo. Credo fermamente che in ogni giovane ci siano talenti meravigliosi che attendono solo di essere scoperti». È «un po' come la storia di una lucerna che ha dentro l'olio che attende solo lo zolfanello per essere accesa; il compito dell'insegnante è straordinariamente importante». Quello di accendere la luce e far sì che resti accesa. La luce della conoscenza e della voglia di sapere. Per scoprire e scoprirsi.

Luigi Caroppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLE: IL TOUR

Portiamo Luce! tra i banchi

È il progetto nato per portare i valori promossi dal nostro canale negli istituti scolastici italiani. Il primo appuntamento, 'A scuola di futuro', si è svolto a maggio 2023, all'Istituto tecnico linguistico Artemisia Gentileschi di Lampugnano. A par-

lare con gli studenti c'erano l'imprenditrice e senior advisor sul talento Luisa Bagnoli, lo scrittore Giuseppe Genna e la direttrice di Quotidiano Nazionale Agnese Pini.

Gran finale con l'esibizione di Will, il giovane cantante che quest'anno ha partecipato in gara fra i big al Festival di Sanremo. Un punto di partenza per i prossimi eventi, per costruire insieme un futuro di Luce!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE di ERNESTO PELLECCIA

Ai giovani voglio dire: non rassegnatevi non abbiate paura di andare controcorrente

I giovani di oggi sono più istruiti, più informati e più consapevoli di quelli di ieri, hanno maggiori opportunità e scelte. Al tempo stesso sono più esposti alle pressioni e alle aspettative, e sono anche più individualisti e meno legati alle tradizioni. Senza generalizzare, ogni generazione è composta da individui unici con esperienze e punti di vista diversi, ma una caratteristica le accom-

una: la voglia di cambiamento. I giovani, oggi, hanno una marcia in più, grazie alle nuove tecnologie, e sono più consapevoli delle problematiche del mondo e della necessità di trovare soluzioni innovative. Sono globali, aperti, appassionati, inclusivi. Cercano legami e alleanze tra loro, aspirano a sostenere gli altri, per dare valore alle persone. Vorrebbero fare la cosa giusta,

non sono ancora stanchi di provarci, hanno il desiderio di migliorare la società e rigenerare un senso di futuro.

Parlare di educazione inclusiva significa garantire che ogni persona si senta valorizzata e rispettata, e possa godere di un autentico senso di appartenenza. Significa fare ogni sforzo per eliminare tutti i possibili ostacoli: la discriminazione basata sul genere, l'orientamento sessuale, l'etnia, la ricchezza, la disabilità, la lingua, la migrazione, la religione o altri credi. Significa, soprattutto, considerare la diversità un valore. Includere è ben più complesso che integrare, è un pro-

cesso continuo, quotidiano. Vorrei incoraggiare gli studenti a conoscere le persone in difficoltà, perché credo che la collaborazione tra compagni sia un gesto che va al di sopra di tutti i regolamenti.

L'inclusione non ha bisogno di legge, sono le persone che la fanno! Ai giovani di oggi dico: non rassegnatevi mai, e soprattutto non abbiate paura di andare contro corrente, all'insegna delle parole 'Tutti uguali, ma tutti diversi', ricordando cioè che la differenza è una ricchezza in una società civile che è in grado di includere e integrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito



Ernesto Pellecchia,
Direttore dell'ufficio scolastico
regionale della Toscana